

Dopo la tragedia del Morandi, l'esercito di calcestruzzo: ponti e viadotti di Genova tra ruggine, crepe e rattoppi

di **Nicola Giordanella**

17 Agosto 2018 - 9:00



Genova. La Superba, stretta tra mare e montagne, non conosce praticamente pianura. Da sempre strade e vie di comunicazione hanno dovuto fare i "salti" per attraversare il territorio di Genova.

Gli innumerevoli ponti, viadotti e passerelle che compongono la rete viaria della città **sono stati costruiti per lo più negli anni sessanta e settanta**, gli anni del "boom", come il tristemente noto Ponte Morandi. Ma qual è il loro stato di salute? Abbiamo provato a farci un'idea andando a vederne alcuni da vicino.

Sono soltanto una piccola parte delle infrastrutture che collegano la nostra regione, e sono quasi tutte coeve: alternano sistemi di costruzione differenti ma sono figli delle stesse tecnologie, che oggi, decenni dopo, necessitano di un cura rafforzata per via della loro "naturale data di scadenza". **Ecco quello che abbiamo visto.**

La prima tratta dell'A12, tra Recco e Rapallo, fu inaugurata nel 1965, mentre nell'anno successivo fu tagliato il nastro del troncone tra Nervi e Recco. In questa parte di autostrada è presente il viadotto **Bagnara**, che "vola" sopra l'omonima vallata delle alture di Quinto per 263 metri, a un'altezza variabile che sfiora i 70 metri nel punto più alto.

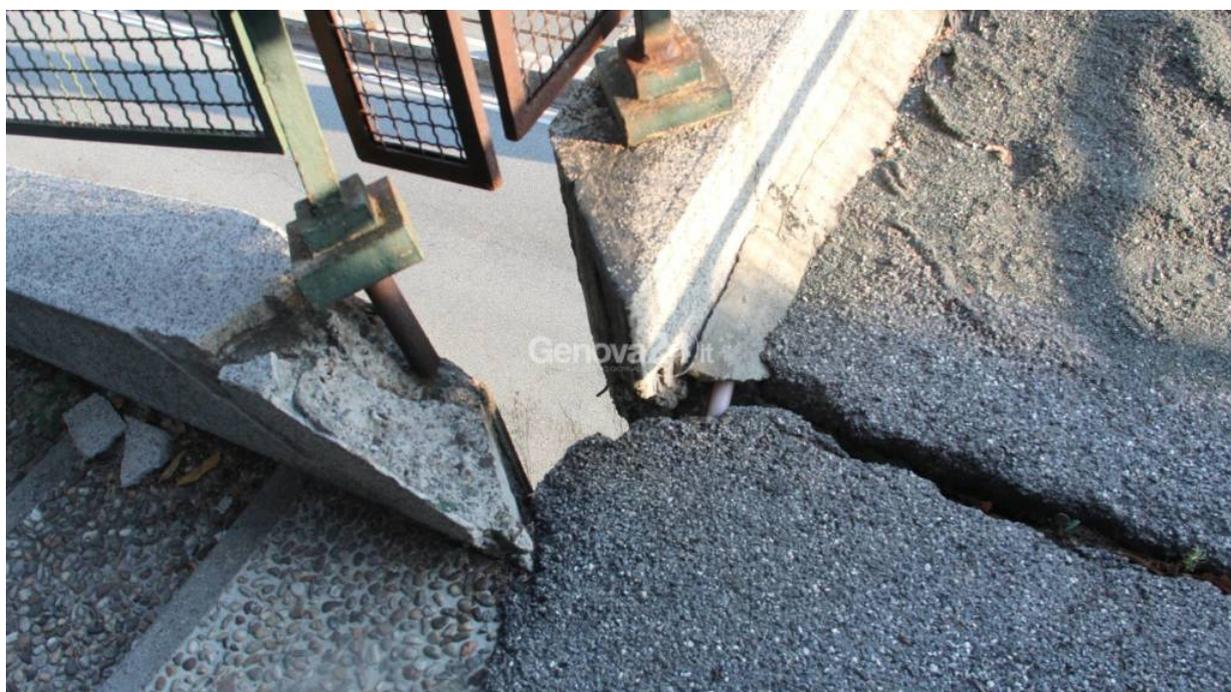
[tag name="crollo ponte morandi"]

A sorreggerlo quattro piloni rastrellati le cui condizioni **hanno più volte destato preoccupazione alla popolazione**. Visti da vicino presentano diverse crepe,

all'apparenza superficiali, e sono molti i tondini di acciaio arrugginito che emergono dal cemento. Qualche anno fa sono stati effettuati lavori di manutenzione, e alla vista, infatti, appaiono con l'intonaco "rattoppato" in più punti. Si contano molte di quelle che sembrano in apparenza essere **infiltrazioni e venature**. Impossibile, ovviamente, **commentare la stabilità della struttura** con una visita superficiale come la nostra, ma il dato è che dopo oltre 50 anni il Bagnara appare, e sottolineiamo appare, per lo meno **segnato dagli anni di servizio**.

Ma anche la viabilità urbana ha i suoi problemi: Corso Europa, l'arteria "pedemontana" fulcro viario del levante cittadino costruita tra il 1956 e il 1964, è costituito da diversi ponti che **portano tutti i segni del tempo, e delle traffico, che hanno sostenuto**. In particolare abbiamo fatto visita a quello che attraversano **la valletta di via Palloa e a quello che scavalca lo Sturla**.

In entrambi i casi "il sotto" si presenta come scalcinato in più punti, **con diverse infiltrazioni e fessure**, anche in questo caso all'apparenza superficiali, mentre il sopra, il manto stradale, è **segnato da crepe che misurano anche diversi centimetri**.



Il dato che aggiunge preoccupazione è che sotto queste infrastrutture **passano tubature di gas e acqua**, che insieme ai ponti che le sorreggono, da anni stanno subendo il logorio degli elementi, tra infiltrazioni, ruggine e movimenti strutturali.

Decisamente inquietante, invece, **la condizione della passerella in cemento armato di via Sartorio**, che scavalca Corso Europa all'altezza di Quarto, nei pressi di via Carrara: il ponte pedonale, infatti, appare oramai praticamente staccato dai bordi laterali, tanto che anche le ringhiere risultano spaccate e divise da diversi centimetri.

Le spalle su cui si appoggia la struttura, inoltre, **presentano evidenti segni di cedimento**: una situazione che ha diverse responsabilità, private ma soprattutto pubbliche. Stiamo parlando di incolumità: sotto quella passerella, ogni giorno, **transitano migliaia di auto, bus, moto e persone**.

Uno scenario che risulta essere cosa ben lontana da quell'idea di sicurezza e di decoro

urbano degno di una città **oggi ferita come Genova**. Una contingenza che necessita di **approfondimenti, verifiche e risposte immediate**. E' passata tanta acqua sotto i ponti, e questi hanno iniziato a tremare per davvero.